

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	17.06.18	Quotidiano del Sud	CAL	8	

IL PROTOCOLLO

«Carenze organizzative dei dati dei registri tumori calabresi raccolti nell'Airtum»

PER l'oncologo Montilla, una delle mancanze registrate in Calabria in tale settore è quella legata ai registri tumori. Il «biomonitoraggio, come strumenti di prevenzione primario» proposto da Montilla «è prassi consolidata in altri paesi della Comunità Europea e negli Stati Uniti attraverso l'applicazione dei programmi conosciuti con le sigle Ecetoc, Flhes, Epic, Cophaes, Amil. Tali programmi a tutela impediscono l'insorgenza o la futura induzione di patologie neoplastiche letali e/o patologie degenerative invalidanti causate da contaminanti tossici e cancerogeni». In Calabria, però, lo studio epidemiologico Sentieri «si è basato dalle note carenze organizzative dei dati dei registri tumori calabresi raccolti nell'Airtum. Nessuna analisi di raccolta dati è stata condotta per un lungo periodo e i risultati appaiono drammaticamente non omogenei nelle singole aree di raccolta con una evidente ricaduta negativa sulla potenza statistica soprattutto per una analisi dettagliata sito-tumorale-specifico». Per l'oncologo, inoltre, «la maggiore criticità, in realtà, comune alla stragrande maggioranza di

questi studi epidemiologici è la totale assenza di qualsiasi misurazione su matrice biologica umana del livello di intossicazione da contaminanti ambientali individuati». In pratica, a suo dire, «paradossalmente si è contribuito a caratterizzare il malato ambiente inquinato dimenticando di analizzare il recettore umano come bioindicatore e bioaccumulatore potenziale di gravi tossicità da iperaccumolo cronico trasferendo questi ultimi nei reparti oncologici e nelle reti oncologiche dedicate. Quest'ultima criticità - chiosa Montilla - si traduce nell'impossibilità di rendere i risultati di tutti gli studi epidemiologici longitudinali condotti sino ad ora come la prova provata dell'assenza di un nesso di casualità tra esposizione ai fattori di rischio ambientali cancerogeni e lo sviluppo di tumori».



L'oncologo Pasquale Montilla autore del protocollo

gia. car.